

INDAGINE IN COMMISSIONE FINANZE DEL SENATO

«Meno derivati negli enti locali e solo con il via libera del Tesoro Ma il sistema Italia non rischia»

di NUCCIO NATOLI

— ROMA —

DERIVATI vanno tenuti sotto controllo. E anche se non è del tutto chiaro quale sia la dimensione dei debiti accumulati dagli enti locali (soprattutto Comuni e Regioni) con operazioni per loro natura opache, «non esistono rischi sistemici per il sistema Italia». E' la conclusione a cui è arrivata la commissione Finanze del Senato, presieduta da Mario Baldassarri, al termine di una lunga indagine con decine di audizioni. Le conclusioni della commissione sono state approvate all'unanimità. «E' uno dei pochi casi — spiega Baldassarri — in cui c'è stato un lavoro comune e in totale sintonia bipar-

PIU' REGOLE E CONTROLLI

Il lavoro «in sintonia bipartisan», coordinato da Baldassarri, fissa quattro paletti per il futuro

tisan. Di questo sono molto contento». Se non ci sono rischi per il sistema Italia perché la dimensione del fenomeno non è dell'ampiezza che «si era temuto», è però vero che «sono emersi elementi critici rilevanti e in molti casi preoccupanti».

SAREBBE quindi sbagliato sottovalutare il problema. Per Baldassarri e la commissione, dunque, «bisogna fare in modo che le pubbliche amministrazioni finiscano in qualche modo per ridurre il ricorso a questi strumenti, e stabilire nuove regole per il futuro». La commissione, senza puntare il dito contro qualche specifico ente locale, ha segnalato alcuni casi in cui i rischi sono macroscopici. Ad esempio, quando non vi è «un adeguato equilibrio tra gli interessi dell'amministrazione pubblica e le banche che propongono

il contratto». Oppure, quando non è stato previsto nulla contro il rischio di «insolvenza dell'intermediario finanziario» con il risultato che, se accadesse, a pagare dovrebbe essere l'ente locale. O anche con il perverso gioco delle scatole cinesi per cui alcuni enti locali hanno sottoscritto derivati legati a obbligazioni emessi da un altro ente locale: in questo caso se le cose andassero male, la crisi finanziaria di un ente locale si trasferirebbe su altri enti locali. Un domino potenzialmente devastante.

LA COMMISSIONE è convinta che tutte (o quasi) le opacità possano essere superate con nuove regole più stringenti e con un sistema di controlli molto articolato. In particolare, la vigilanza dovrebbe essere trasferita al Tesoro. Ed è stata lodata all'unanimità la decisione di inserire nella manovra economica di fine anno la norma (voluta da Tremonti) che vieta agli enti locali di sottoscrivere contratti in cui il pagamento del debito sia previsto in unica soluzione. La commissione suggerisce che le nuove regole debbano imporre almeno quattro divieti. Il primo consiste nel vietare di sottoscrivere contratti che prevedano il preventivo pagamento di premi. Il secondo è quello di imporre la sospensione della stipula di nuovi contratti finché non vi sia l'autorizzazione del Tesoro. Il terzo è l'obbligo degli intermediari di fornire una certificazione molto articolata del contratto in modo da non esonerare la banca dalla responsabilità per scarsa diligenza, correttezza o trasparenza. Il quarto è quello di vietare la sottoscrizione di contratti ai comuni con meno di 100mila abitanti, tranne che non siano anche capoluoghi di provincia.



ECONOMISTA
Mario
Baldassarri
(Prisma)

